

# La rassegna Le parole dei giovani dal Paese senza futuro

Ida Palisi

«**S**e ogni genitore sapesse davvero come negoziare con il proprio figlio il mondo sarebbe di gran lunga migliore. Tutti gli scempi che si verificano nella nostra società sono dovuti a figli cresciuti male». È una generazione di post-adolescenti arrabbiati, amorali e disperati quella che viene fuori dai racconti dei sei giovanissimi autori scelti da Massimiliano Palmese per rappresentare al Nuovo l'ultimo incontro con «L'arte del racconto», rassegna che si concluderà domani con «Sotto vuoto spinto - Sfascismi giovanili nell'Italietta del XXI secolo», duplice appuntamento, alle 19 e alle 21, a ingresso gratuito, in scena i giovani allievi del laboratorio teatrale permanente dell'Elicantropo, diretti da Carlo Cerciello.

«Il pubblico vuole buone storie e apprezza chiunque sappia raccontargliele», dice Palmese: «Sono andato in cerca di nuovi talenti e ho trovato giovanissimi autori, poco più che ventenni». A loro, il compito di denunciare il disfacimento morale e sociale della nostra società, che vede nei giovani le prime vittime dell'indifferenza e dell'assenza di comunicazione o, più semplicemente, di empatia.

Così Daniele Scarpati guarda con inattesa lucidità alle conseguenze di un abbandono (la citazione iniziale è dal suo *La sposa morta*), riuscendo a dare sostanza letteraria alle angosce e alla disperazione di chi, abbruttito dentro e fuori, vive solo nella realtà virtuale, e il coetaneo Marco Marsullo (*La sagra di Pezzan*) declina il tema della violenza - sotterraneo a tutti e sei i racconti - in una notte di noia e di sangue, riuscendo a far toccare con mano l'aridità di sentimenti e l'assenza

di coscienza di un gruppo di giovani di paese, protagonisti di uno stupro e di un omicidio collettivo.

Anche Paolo Piccirillo (23 anni) in *La Corrida* fotografa una realtà comune a molti giovani d'oggi: quella dell'aspirazione al successo, costi quel che costi, come accade alla napoletana dei Quartieri che si piega a tutto, anche alla degradazione personale, pur di fare la soubrette. Mentre è forse lo spaesamento del passaggio a un'età più adulta quello che spinge la protagonista del *Peep-show* di Olga Campofreda ad avventurarsi in una pericolosa vacanza a Londra, per il gusto della ribellione, perché loro «ci hanno insegnato Woodstock e poi se lo sono ripresi».

Cinico e freddo è Giovanni Di Benedetto in *Ipcolorito di sodio* sull'omicidio di una prostituta immigrata, dove la violenza non è frutto della delusione ma un impulso «quasi naturale». Infine la *Favola del re e i giovani* del ventenne Marcellino Iovino, metafora di un Paese a forma di stivale, il cui re riesce a comprare tutti i sudditi, tranne i giovani: così dichiara guerra, per rubare loro il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il curatore Massimiliano Palmese responsabile di «L'arte del racconto»**

